

L'AMBIENTE MALTRATTATO

A Grosseto non c'è modo di liberarsi legalmente dei barattoli

Vernice, rifiuto pericoloso Ma smaltirla è impossibile

GROSSETO. Separare i gusci d'uovo dalle buste del latte è il primo passo per una corretta raccolta differenziata. Peccato però quando si inciampa subito, piantando il piede in un barattolo di vernice mezzo vuoto. La segnalazione di un paradossale disservizio sulla raccolta rifiuti a Grosseto arriva da un lettore che, all'inizio del nuovo anno, decide di fare un po' di pulizia in garage.

E si ritrova con diversi barattoli di vernice da buttare via. «Nella mia zona è attiva la raccolta porta a porta della spazzatura — spiega il signor Giancarlo Bertini — e so che la vernice è molto inquinante. Dunque mi sono rivolto al Coseca per sapere come smaltire correttamente i barattoli». Il signor Giancarlo va di persona alla sede della società, ma qui ha la prima sorpresa. «Mi spiegano — prosegue — che l'azienda non ritira direttamente questi rifiuti classificati come "pericolosi" e mi suggeriscono di rivolgermi all'isola ecologica».

Neppure la piattaforma Ecolat di via Zaffiro a Grosseto, però, può ricevere contenitori di vernici e solventi, come invece fa quella follonchese. «Mi è parso impossibile — spiega Giancarlo — ma ho di nuovo seguito le loro indicazioni e sono andato alla ditta Busisi Ecologia, specializzata nello smaltimento rifiuti pericolosi». Anche qui niente: «La Busisi accetta solo rifiuti prodotti dalle aziende — spiega Bertini — e non da privati come me». Lo conferma il titolare Stefano Busi-

si, che lavora nello smaltimento di rifiuti da bollino rosso dal 1994 e ha tra i suoi clienti anche lo stesso Coseca per il quale tratta, fra l'altro, frigoriferi, batterie esauste, medicinali scaduti. «Dispiace dirlo — spiega Busisi — ma c'è un buco normativo che non ci permette di ritirare questo tipo di rifiuti dai privati». Dove sta l'inghippo? «Per legge — spiega — le vernici sono così pericolose che, per essere smaltite, devono essere accompagnate dal formulario, documento che si ottiene solo se si possiede la partita

Iva. Da noi, dunque, si possono rivolgere solo le ditte e non i privati».

Dopo diverse mattinate perse e un insospettabile disservizio venuto a galla, l'ultimo tentativo è con il Comune, a cui lo scorso 21 gennaio Giancarlo invia un'email. E va ancora peggio: nessuna risposta da parte degli uffici, né positiva né negativa. «Tacitamente — spiega il signor Giancarlo — mi autorizzano a sbarazzarmi dei barattoli come meglio credo e come fanno in molti: gettandoli nei cassonetti o nel più vicino bosco. A questo punto — conclude Giancarlo — mi chiedo a cosa servano la differenziata e il porta a porta se poi il materiale inquinante va a finire in discarica. Credo di non essere il solo privato ad adoperare le vernici per i lavoretti casalinghi e



BARATTOLI di vernice. Dopo l'uso a Grosseto è impossibile smaltirli secondo legge

**Nessuno li raccoglie
E il cittadino s'arrangia
violando le regole**

posso immaginare quanta di questa vernice va a finire negli scarichi fognari e in discarica, con buona pace di tutti». E mentre a Grosseto si istruiscono i cittadini su come togliere le etichette di carta dalle bottiglie di plastica per agevolare il riciclo, inspiegabilmente non esistono sistemi sicuri per smaltire rifiuti che contaminano in modo irreversibile acqua e suolo. Un disservizio per i cittadini ma, soprattutto, un danno all'ambiente, silenzioso spettatore ancora una volta di una violenza autorizzata per legge.

Francesca Ferri
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ordinaria inciviltà

Tre pannelli di Eternit abbandonati da mesi

I rifiuti pericolosi non si limitano a vernici e solventi. Ce ne sono anche di "micidiali" e più ingombranti, ma neppure in questo caso ci si fa scrupolo di sbarazzarsene in barba alla legge. È il caso di tre pannelli di Eternit appoggiati a un pino accanto ai cassonetti dei rifiuti nella zona di Rosmarina, a Marina di Grosseto, dallo scorso dicembre. «Chissà in quale dei cassonetti vanno buttati?», si sarà chiesto il proprietario. E così ha pensato bene di abbandonarli sperando che qualche netturbino se li porti via. I pannelli sono lì da Natale e probabilmente ci rimarranno ancora. Del resto, se non si riesce a smaltire un barattolo di vernice, figurarsi tre lastre di amianto... F.F.



ELISOCCORSO

Sicurezza antincendi lavoratori a rischio

GROSSETO. Hanno atteso tutto il giorno con il fiato sospeso ma, purtroppo, da Roma non sono arrivate buone notizie. L'incontro tra Enac e sindacato dei vigili del fuoco per discutere la bozza del nuovo Regolamento sulla costruzione degli eliporti si è risolto con un nulla di fatto. L'Ente aviazione civile non è disposto a fare alcun passo indietro sulla decisione di eliminare il servizio antincendio dalle basi degli elicotteri a uso sanitario e, anzi, pare sia in possesso di un nulla osta da parte del ministero dell'Interno che lo autorizza a proseguire per la sua strada. Per i nove sorveglianti antincendio della piazzola Pegaso del Misericordia di Grosseto, dai quali è partita la protesta contro Enac poi diffusasi in tutta Italia, è una giornata da dimenticare. «Il morale dei ragazzi è basso — spiegano — ma continuiamo a lavorare con lo stesso impegno di sempre».

Eppure chi a quella riunione c'era non si dà per vinto e assicura che i giochi rimangono aperti. «Enac non sembra intenzionato a rivedere le sue posizioni in materia di antincendio — spiega Franco Giancarlo, presidente di Confal, il sindacato dei vigili del fuoco — e tutti gli incontri futuri che si è impegnato a tenere hanno lo scopo di confermare la sua posizione. Ma su quel nulla osta ho molte riserve».



ANTINCENDIO in azione al Misericordia

GROSSETO. Alla riunione coi vertici Enac non è stata convocata, eppure Anisa la sua proposta su come migliorare il Regolamento e non intaccare la sicurezza l'ha già presentata. In oltre cento pagine l'Associazione che raggruppa le aziende italiane che forniscono servizi antincendio negli aeroporti e nelle eliportuali — tra le quali Gsa, l'azienda che sorveglia la piazzola Pegaso a Grosseto — smantella punto per punto le modifiche proposte da Enac, a partire da quella considerata più pericolosa: la definizione dell'elisoccorso come "trasporto di monocommitenza". «Enac — spiega Alessandro Pedone, presidente di Anisa — vuole far passare l'idea che le aziende che forniscono personale antincendio negli elisoccorsi hanno un unico cliente, la Regione con cui hanno sottoscritto il contratto. In questo modo danno l'idea che, con un solo cliente, il rischio di incidenti è troppo basso perché serva l'antincendio, idea completamente paradossale perché in realtà ognuna delle nostre aziende ha decine di clienti al giorno: tutti i pazienti che vengono trasportati e che, per questo servizio, pagano le tasse. Il criterio di Enac è basato sulla pura follia e la ragione di questi tagli assurdi è l'incoscienza».

La manovra, secondo Anisa, servirebbe a racimolare soldi per trasformare tutte le destinazioni in eliporti, nella prospettiva che in futuro il traffico di elicotteri sia sempre

Enac conferma la volontà di tagliare

Incontri con esito negativo dei sindacati a Roma

IL PRESIDENTE ANISA

**«Tesi assurde e incoscienti
Sono a caccia di risorse
per costruire più eliporti»**

più intenso e, dunque, già da ora ci si debba attrezzare a costruire nuove infrastrutture. «Ma questo — spiega Pedone — è uno scenario surreale che parte dalla fantasia che, a breve, la gente invece di andare a lavoro in auto si muoverà con l'elicottero. Una sciocchezza che costerà dai 60 ai 90 miliardi di euro e che sottrae risorse alla sicurezza».

Ma non finisce qui. «A parte l'incomprensibile atteggiamento di Enac — prosegue Pedone — che ha elaborato e presentato la bozza senza consultare il ministero dell'Interno, l'unico competente in materia antincendio, è scandaloso che questo testo non tiene conto della normativa tecnica di settore né di quella internazionale». Un Regolamento «fuori legge», dunque, almeno da due punti di vista e che anche per un terzo aspetto normativo sembra avere grosse lacune. «Se adottano questo Regolamento — spiega ancora il presidente di Anisa — l'Enac potrà scegliere di concedere deroghe alla normativa in materia di sicurezza, inaugurando di fatto una gestione ambigua del rapporto tra aziende e Regioni. Un direttore sanitario potente, infatti, potrebbe riuscire a ottenere la deroga, dotando il suo elisoccorso dell'antincendio; uno meno solerte o con meno agganci, invece, non otterrebbe nulla. Ma la sicurezza non può dipendere dalla capacità dei direttori di essere convincenti».

F.F.

**«La sanità pubblica
non può essere privata
di questo servizio»**

NORME E PARADOSSI

Per ora nessun rimedio Ma il Coseca «ci lavora»

GROSSETO. Impossibile buttare via una lattina di vernice. È l'incredibile situazione a Grosseto che confermano sia al Coseca, sia alla piattaforma Ecolat attraverso il sito internet: niente raccolta di lattine di vernici nell'isola ecologica di via Zaffiro.

Cosa fare, dunque, di barattoli, bombolette e lattine di vernice? Se è vero, infatti, che il grosso dei rifiuti pericolosi è prodotto dalle aziende, è anche vero che prima o poi può capitare a tutti di comprare una lattina o una bomboletta spray di vernice. E con una popolazione di oltre 71mila abitanti, le cifre del comune di Grosseto cominciano a essere importanti. «Si possono riportare al negozio dove sono stati comprati», spiegano in un primo momento al Coseca. Ma i rivenditori non sono d'accordo. «Non esiste che li ritiriamo noi commercianti — spiegano meravigliati alla ditta Rabagli di via Giordania — perché per smaltire questi prodotti si paga, e per le vernici non c'è un consorzio specifico di smaltimento come per batterie e oli esausti, nel cui prezzo finale è compresa una quota per il trattamento finale». Per disfarsi di vuoti e vecchie batterie, infatti, basta tornare nel negozio dove si sono comprati e buttarli nei contenitori predisposti. Un meccanismo, questo, che dalla scorsa primavera funziona anche per i rifiuti tecnologici, cioè vecchi pc, cellulari antidiluviani, televisori dell'epoca preistorica del tubo catodico. Lo stesso non avviene per le vernici e, se anche capita che qualche commerciante faccia un favore al cliente e ritiri un vecchio secchio di tintura — come succede di tanto in tanto al Centro Color di via Nepal — questa non è la prassi. «Non c'è nessuna legge che ci obbliga — spiegano al negozio di vernici, uno dei più grandi della città — e comunque sono pochi i clienti che ci chiedono questo servizio».

Improvvisamente, però, una buona notizia. «Stiamo predisponendo un apposito accordo con il Comune di Grosseto affinché sia possibile ritirare le vernici — spiegano infine al Coseca dopo un accertamento — visto che è un problema che è già ricapitato». I giorni entro i quali il servizio sarà attivo, assicurano, sono «pochi» e poi si potrà chiedere il ritiro telefonando al numero 0566 919946. Peccato non averci pensato prima.

F.F.

**L'ente avrebbe
già un via libera
dal ministero degli
interni. Preoccupazione
a Grosseto, dove ci sono
nove posti in pericolo**

Il documento, infatti, sarebbe stato firmato da un dirigente tecnico del Dipartimento dei vigili del fuoco e non dal ministro o da un sottosegretario. «Solo queste due figure possono modificare i regolamenti già emessi dal dicastero dell'Interno — prosegue

Giancarlo — e, nello specifico, quello emanato nel 2006. Senza la loro firma quel nulla osta è carta straccia». A questo si appellano i nove sorveglianti grossetani e gli altri mille colleghi di tutta Italia che, con il nuovo Regolamento, perderebbero il lavoro. Togliere l'antincendio dalle basi degli elicotteri sanitari — Hems e Hub nel gergo tecnico — infatti non significa solo eliminare del tutto la prevenzione, esponendo luoghi altamente abitati come gli ospedali e interi quartieri cittadini a vere e proprie catastrofi. Altrettanto drammatica è la prospettiva che attende i mille addetti che ogni giorno lavorano sulle piazzole del 118.

«Enac non ha speso una parola sul futuro lavorativo — lamenta Giancarlo — perché questo non sarebbe di sua competenza. Ma questa gente rischia di ritrovar-

si senza alcuna tutela anche perché, come lavoratori non appartengono all'industria e dunque per loro non è prevista la cassa integrazione».

Nelle prossime settimane proseguiranno gli incontri tra Enac e le parti coinvolte. Dopo quello con il sindacato dei vigili del fuoco, l'Ente aviazione civile ha promesso di incontrare anche Anisa, l'associazione di aziende che forniscono servizio antincendio in aeroporti

ed eliporti. Incontri che, però, si svolgeranno tutti singolarmente, senza una vera e propria tavola rotonda.

«Ormai è chiaro che il problema è di tipo politico — conclude il presidente Giancarlo — e che le riunioni separate servono solo a tenere meglio gli animi a freno».

A Grosseto, dove ci sono 9 posti di lavoro a rischio, come nel resto d'Italia, l'attesa continua. «Vediamo come vanno gli altri incontri — spiegano — e speriamo che alla fine non se ne escano con un soluzione all'italiana, promettendo di mantenere il servizio per poi dimezzare il personale. I compromessi in sicurezza non funzionano».

Francesca Ferri
© RIPRODUZIONE RISERVATA